

la sciagura di Roma

Dalla «falsa pista» dell'auto a gpl alle chiamate ignorate. 7 vittime il bilancio finale. La Procura nomina periti esperti in esplosivo

Maria Annunziata Zagarelli

ROMA È il giorno della richiesta di una qualche verità, se mai ce ne fosse una univoca. Verità sulle cause di un'esplosione che ha il bilancio di una tragedia: sette morti, 43 feriti, 400 famiglie coinvolte, per un totale di 750 persone. Un quartiere ferito dalle fiamme e dalla violenza dei detriti schizzati via come pallottole. È il giorno del silenzio ufficiale dell'Italgas, la società che dal Comune di Roma ha avuto in concessione il piano di sostituzione delle vecchie tubature in ghisa. E su cui si concentra l'attenzione di tutti. «La società in questo momento, considerato che c'è un'inchiesta della magistratura in corso, non rilascia dichiarazioni». Non racconta neanche qual è la situazione dell'intera rete di distribuzione del gas metano in città. Neanche di fronte all'allarme scattato tra i cittadini che tempestano di segnalazioni i vigili del fuoco, dopo lo scoppio avvenuto in via Ventotene? «Neanche in questo caso». Silenzio con la stampa, documenti scritti con il Campidoglio. Una relazione dettagliata, stesa sul luogo della tragedia, messa giù dai tecnici Italgas e arrivata in tutta fretta ieri pomeriggio, sul tavolo del vicesindaco, Enrico Gasbarra.

Non restano in silenzio, invece, gli inquilini dello stabile dove è avvenuto lo scoppio. Sono sicuri: «Era una tragedia evitabile». E questa convinzione cresce con il passare delle ore. «Chi può vada a leggersi i tabulati della Telecom - suggerisce un anziano signore - Vedrà quante chiamate ha ricevuto l'Italgas l'altra sera. Dodici ore prima dello scoppio». Talmente tante che alla fine l'impiegato della società ha dovuto dire di smetterla con tutte quelle segnalazioni, perché ne erano arrivate a sufficienza.

E in questo giro complicato di telefonate partite, arrivate, smentite, ricevute o mai raccolte che si perde il filo della matassa. Gli inquilini hanno detto tutti di aver segnalato l'odore insopportabile di gas già dalla sera precedente. Di aver chiamato i vigili del fuoco e l'Italgas. Il comandante provinciale dell'Italgas ha precisato che presso il centralino sono arrivate due chiamate: una lunedì sera alle 19, una martedì mattina alle nove. E la sera di lunedì una squadra di pompieri si è recata sul luogo. C'erano anche i tecnici della società. E c'era, questo è il lato grottesco di tutta questa vicenda, un'automobile parcheggiata alimentata a Gpl. Che ha lo stesso odore del gas metano. L'attenzione di tutti si è perciò concentrata su quell'automobile: quella era la causa. Una possibile perdita del serbatoio. Dunque, individuata la causa, è stata rimossa: sono stati chiamati i vigili urbani che hanno provveduto a far trasferire l'automobile in un deposito. Agli inquilini del palazzo i vigili del fuoco hanno spiegato che l'odore insistente proveniva dall'auto. Che potevano stare

Compito dei tecnici incaricati dal pm sarà accertare l'eventuale presenza di tracce d'esplosivo



Una panoramica del cortile devastato in via Ventotene a Roma dopo l'esplosione avvenuta martedì mattina

A. Bianchi/Ansa

Gli abitanti accusano, l'Italgas tace

Esplosione a Roma: mistero su un presunto giro di segnalazioni tra società e Protezione Civile

tranquilli perché era stata rimossa. In questo giro di consultazioni l'Italgas avrebbe - prima di arrivare sul luogo - contattato la protezione civile per comunicare la segnalazione di una fuga di gas. Un nuovo contatto telefonico avrebbe, poi rassicurato che tutto era a posto.

Così, con questa certezza di pericolo scampato, gli inquilini di via Ventotene se ne sono andati a

letto. E con una insistente puzza di gas si sono risvegliati la mattina. Un odore così penetrante che li ha costretti a rialzare il telefono e rilanciare l'allarme. L'Italgas, di nuovo chiamata, avrebbe risposto agli inquilini che l'odore persistente erano i residui del gas sprigionato dall'auto. Sul posto è andata la squadra 6A dei vigili del fuoco, dirottata lì dopo un controllo a dei cassonetti in fiamme. Ma era

già troppo tardi. Il gas era diventato una bomba.

Adesso restano da stabilire le cause, quelle tecniche, che hanno provocato l'incendio. Italgas ha parlato, ufficialmente, subito dopo la tragedia, martedì scorso, attraverso l'ingegner Enzo Stella, direttore dell'area centro ovest. Che ha detto: «In via Ventotene eravamo stati a luglio e poi a settembre. Tutti i test avevano dato esito ne-

gativo». Ma allora, cosa è successo?

Lo stabilirà l'inchiesta avviata dalla procura di Roma che già ieri mattina ha nominato gli esperti che dovranno far luce sulle cause dello scoppio. Si tratta di due chimici e due ingegneri. I primi - tra i quali figura Paolo Egidi, l'esplosivista che si occupò delle stragi di Capaci e via D'Amelio, nonché della bomba esplosa al Ma-

nifesto - dovranno verificare l'eventuale presenza di tracce di esplosivo (anche se attualmente non sembra sia questa l'ipotesi più fondata). Gli altri due esperti in esplosioni da gas, entreranno in azione una volta esclusa l'ipotesi attentato. Inoltre, la procura acquisirà presso Italgas, Castato e amministratore dello stabile, le planimetrie dei lavori e degli interventi eseguiti negli ultimi anni.



Pompieri sul luogo del disastro Ansa

«Il Comune sarà parte civile»

Il sindaco Veltroni: funerali a nostre spese. Gli inquilini in fila per recuperare vestiti e documenti

Maura Gualco

ROMA Lacrime nella pioggia per le ultime vittime. Hanno scavato tutta la notte sotto il diluvio per riportare alla luce gli ultimi dispersi seppelliti da cumuli di detriti inzuppati. L'ultimo corpo, estratto alle 2.30 dell'altra notte ha portato a sette il numero definitivo delle vittime: tre vigili del fuoco, Maria Grossi Perrone che aveva il negozio di parrucchiere al numero civico 32, sua figlia Fabiana di 22 anni, Michela Camillo di 18 anni e Elena Proietti di 82 anni.

A via Ventotene, dove l'esplosione di martedì scorso ha sventrato due stabili e ne ha danneggiati altri quattro, l'alba ha portato con sé il sole ma anche la fine delle ricerche. I pompieri fin dal mattino si dividono in due squadre: una continua a rimuovere le macerie, l'altra verifica la possibilità di accesso negli appartamenti dei quattro stabili meno danneggiati. Gli inquilini attendono al di là delle transenne per poter salire e prendere le loro cose. Non sanno quando potranno rientrare a casa. La confusione non c'è più e con calma gli abitanti del quartiere tornano alle loro occupazioni. «Togliamo i vetri rotti e aspettiamo il fabbro che deve aggiustare gli infissi» dicono i lavoratori del supermarket di via Ventotene dove porte e vetri non ci sono più, anche se gli scaffali sono intatti. Due piccoli mazzi di fiori guardano il palazzo distrutto al numero 32, dove lo scheletro dell'immobile e il citofono penzolante è quel che resta della tragedia.

Sono le 11 quando la macchina blu che accompagna il sindaco Walter Veltroni e il vicesindaco Enrico Gasbarra si ferma davanti alle transenne. Parlano con il questore, con il prefetto, con il capo dei Vigili del

Fuoco. E infine con i cittadini. «Il primo pensiero - ha detto Veltroni - va naturalmente alle vittime di questa tragedia. Ma l'altra preoccupazione è per le persone che vivono qui ed alle quali dobbiamo consentire di tornare al più presto nelle proprie abitazioni». Gli edifici più lesionati - ha spiegato il sindaco - sono due, «e dovrebbero restare inagibili per un periodo consistente, per alcuni mesi. A queste famiglie dobbiamo garantire subito un tetto: o dando un contributo per l'affitto di un nuovo appartamento o procurando loro direttamente una nuova casa. Per i primi interventi la somma stanziata dal Comune per l'emergenza è di tre miliardi e mezzo». Minore preoccupazione desta la situazione degli altri palazzi: «I lavori di verifica - ha detto ancora Veltroni - sono già iniziati, e nel giro di qualche settimana tutti gli inquilini potranno tornare a casa. Nel frattempo alloggeranno in albergo. Solo in tarda serata si saprà che circa 500 persone hanno già fatto rientro nella propria abitazione. «Il Comune si costituirà parte civile nella vicenda giudiziaria che ne seguirà» ha concluso il sindaco annunciando che sabato prossimo, in concomitanza con i funerali dei vigili del fuoco, il comune di Roma ha decretato il lutto cittadino e che la cerimonia si terrà alle 10.30 nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Eventuali colpe? «Spetterà alla magistratura stabilirlo, ora le priorità sono altre: questo non è il momento delle polemiche».

Assiepati al di là delle transenne, i residenti attendono ancora di poter salire nelle proprie abitazioni. Sono arrivati presto ieri mattina dopo aver dormito in albergo o a casa di parenti, proprio perché dopo l'esplosione non hanno fatto in tempo a prendere nulla. Anche Eleonora Grossi, la cugina di una delle

vittime, Fabiana Perrone, aspetta. «L'ho vista un secondo prima dell'esplosione davanti al negozio della mamma. Fabiana stava andando all'università ed era passata a salutare sua madre che in quel momento stava facendo lo shampoo all'unica cliente presente. Poi - racconta Eleonora - l'ho salutata e dopo aver fatto dieci passi è scoppiato tutto». Arrivano i vigili. Hanno controllato gli appartamenti si può salire. Alle ore 13 i pompieri danno il via libera, ma solo a «una persona per famiglia». «Tonino prendimi le scarpe», urla un'anziana signora al figlio che sta andando. «Marcella, i documenti» dice un ragazzo alla sua fidanzata. Dal palazzo di fronte, dietro fogli di plastica trasparente messi al posto delle finestre, sguardi ancora attoniti seguono la scena. Ancor più desolate le espressioni di coloro che escono. Signora come ha trovato la casa? «È tutto sfasciato» dice Anna che abita al terzo piano del numero 18. Angela sgaiaitola con una cassetta di maglioni. «Sono di mio figlio, gli oggetti preziosi ero riuscita a prenderli ieri sera». L'operazione avviene con ordine e tranquillità e se non fosse per il rumore di gru, fotocellule e vari mezzi che stanno ancora scavando nel cratere, regnerebbe un silenzio irreale. «Sono fuggita con le pantofole e ora devo prendere le scarpe» dice Antonella Alviti, tra le lacrime per aver perso Fabiana, «una cara ragazza». Piange, parla, si sfoga. «Erano settimane che si sentiva la puzza di gas e sono state fatte decine e decine di telefonate. Perché non hanno fatto niente? Perché ci hanno sempre rassicurato che non c'era problema? E mentre i pompieri continuano ad accompagnare gli inquilini nelle proprie abitazioni, singhiozzando aggiunge: «Ho visto i vigili saltare in aria. C'era la guerra qua sotto».

Federica Fantozzi

Question time alla Camera, An attacca il Campidoglio, la Lega dà la colpa agli immigrati. Angioni, Ds: non ci si può affidare all'olfatto dei cittadini

Il governo fa muro: impossibile l'errore umano

ROMA Il governo parla di «tragedia» impossibile da ricondurre a un «errore umano». Tutti gli altri no. Verdi e Margherita mettono sotto accusa l'Italgas. An chiama in causa il Campidoglio. La Lega, more solito, riesce a infilarsi gli immigrati.

Il giorno dopo l'esplosione a Roma è caccia aperta ai responsabili. Durante l'informatica urgente alla Camera, il sottosegretario agli Interni Maurizio Baiocchi espone la versione ufficiale del governo: si è trattato di un «dramma inaspettato», di una «tragedia inspiegabile» che «è difficile attribuire a errore umano».

Una linea morbida su cui l'opposizione non è affatto d'accordo. Le responsabilità vanno cercate in varie direzioni: perché i cittadini che avevano denunciato la fuga di gas non sono stati ascoltati? Perché si è agito con tanto ritardo? E soprattutto: quale era lo stato di manutenzione della rete di tubature esterne?

Dice Franco Angioni dei Ds: «Non ci si può affidare all'olfatto dei cittadini, poi neanche ascoltati, o di squadre che dopo aver "annusato" non hanno gli strumenti per agire». E al governo chiede misure per evitare il ripetersi di simili fatti: accertare che le tubature non idonee vengano sostituite, obbligare gli utenti a installare un allarme in caso di saturazione dell'ambiente, imporre alle aziende di collocare lungo i tracciati sul territorio nazionale dispositivi di segnalazione delle perdite. Precisa: «Non esistono in commercio, ma con la tecnologia di oggi si possono di sicuro fabbricare».

Gabriella Pistone, dei Comunisti Italiani, vuole una mappa aggiornata del sottosuolo. E ribadisce al governo «l'esigen-

za di fare luce sulla vicenda»: «Esistono mezzi di prevenzione che non sono stati usati, si è agito troppo tardi».

Ma sono Verdi e Margherita a puntare il dito sull'Italgas. Paolo Cento: «Sono diminuite le forme di prevenzione e sicurezza. I criteri troppo facili nel delegare la distribuzione di servizi ad aziende private poi si scontano in caso di disastri». Il deputato dei Verdi chiede che il ministero degli Interni si costituisca parte civile, accanto al Comune di Roma. E che a quest'ultimo, la Finanziaria attualmente in discussione assicuri un sostegno economico straordinario per far fronte all'emergenza abitativa e sanitaria. Ancora: «Un potenziamento dei vigili del fuoco romani che hanno

spesso lamentato carenza di personale». Carla Rocchi della Margherita è dura nel chiamare in causa «la piaga del subappalto». Chiede: «Qual è il livello delle forniture dei servizi e della loro manutenzione? Quale controllo è esercitato su aziende non più legate al settore pubblico? Più precisamente: «In che misura i servizi sono resi ai cittadini dai titolari della concessione, o lo sono invece da soggetti di seconda e terza mano?». Dal governo vuole una «carta d'identità» dei palazzi e una politica di pianificazione per gli sfollati.

La maggioranza parlamentare è chiamata a fare quello che Palazzo Chigi non può o non vuole: attaccare il Comune di Roma. Paolo Ricciotti di Forza

Italia la prende alla larga: «Un altro giorno da incubo... in passato c'era il sapore amaro dell'introvabilità dei colpevoli o della loro impunitività». Poi un accenno alle «verifiche poco attendibili» fatte da Italgas. A cui segue l'affondo: «Il Comune ha il potere di compiere verifiche reali su tubi antiquati». Cita il capo della protezione civile Bertolazzo: «Non c'è stata una cabina di regia». Quindi, conclude, il Viminale presenti «un piano per Roma». Ma il compito di sfondamento delle linee nemiche compete ad An. Lo assolve Teodoro Buontempo: «La mappatura delle città è un obbligo per i Comuni, perché a Roma manca? Il Comune deve dotarsi di un comparto di sicurezza che comprenda anche la

prevenzione». Chiama in causa il sindaco: «Sfido Veltroni a verificare in quanti appartamenti, cantine, garage, esista il foro di uscita degli elementi combustibili. E dopo aver premesso che «non è questione di colori» sentenzia: «I sindaci che non mettono in sicurezza la loro città dovrebbero essere penalizzati».

Dario Galli, parlamentare della Lega nonché sindaco «di un piccolo comune del Nord» scova un aspetto sottovalutato della questione: «Nelle aziende municipalizzate troppi impiegati e pochi tecnici». In sostanza, bisogna ridare dignità al lavoro manuale: «Quando vedo sulle nostre strade pochi italiani, sostituiti da persone certo di buona volontà ma poco qualificate, mi preoccupa...».

qual è la verità?

- 10.58 Il ministro Scajola. Un'ora dopo l'esplosione il ministro Scajola è sul posto. «È stata una fuga di gas - dice - che ha provocato un'esplosione: un vigile è morto e altri sono coinvolti. Nessuno dica che è stato qualcosa d'altro».

- 10.58 Il prefetto Emilio Del Mese arriva anche lui sul posto e traccia un primo bilancio: un vigile del fuoco morto, uno disperso e 28 persone ferite. Poi riferisce: la perdita di gas c'è stata attorno alle 2 di questa notte. Sono intervenuti i vigili del fuoco per cercare di fermare la perdita e sono poi tornati questa mattina. Mentre stavano lavorando, ha spiegato ancora il prefetto, c'è stata l'esplosione che li ha investiti. Secondo i carabinieri a chiamare i vigili del fuoco per intervenire sulla fuga di gas che si era sprigionata nel cortile erano stati i tecnici dell'Italgas.

- 12.24 L'Italgas interpellata risponde: «Stiamo verificando. Siamo in una fase di accertamento delle cause».

- 14.18 Il comandante dei Vigili del fuoco: «La perdita di gas che stamane ha provocato l'esplosione in via Ventotene non è collegata all'intervento di ieri sera in seguito alla segnalazione di una forte odore di gas. Alle 19,05 di ieri una nostra squadra è intervenuta per rispondere a una chiamata che segnalava una perdita di gas da un'automobile alimentata a Gpl. La vettura è stata immediatamente portata via».

- 16.30 Ancora il comandante dei Vigili del fuoco. «Abbiamo riscontrato una fuga di gas dalla condotta principale. Noi siamo stati chiamati alle 9,10 di questa mattina e già sul posto c'era la squadra dei tecnici Italgas».

- 19.14 Il prefetto Mese «La macchina dei soccorsi ha funzionato - ha osservato il prefetto - noi che abbiamo ammirato i vigili di New York dobbiamo ringraziare anche i nostri vigili del fuoco che insieme agli agenti di polizia, ai carabinieri, ai vigili urbani hanno fatto una catena umana per rimuovere le macerie e prestare i soccorsi».

- 19.40 L'Italgas «ha messo a disposizione di tutte le autorità, ed in particolare della magistratura, le proprie competenze, informazioni e la propria collaborazione per accertare le cause e la dinamica dell'incidente. Non siamo in grado di formulare alcuna ipotesi».

- Il giorno dopo

- 10.45 Il comandante dei vigili del fuoco «Una martellata dei tecnici dell'Italgas? È una vera assurdità, tutti sanno che in un caso del genere questo non si fa... figuriamoci dei tecnici». «Prima di tutto questa non è stata una strage annunciata, ma una disgrazia, anche se non è un evento ricorrente. C'è stata una fuga di gas che ha saturato gli ambienti, quindi un innesco che ha provocato l'esplosione. Non è una causa ricorrente, grazie a Dio, tanto che l'ultima esplosione consistente l'abbiamo avuta a Roma due anni fa in Piazza Bologna».

- 16.44 Ancora il comandante sulla scia delle polemiche: «Abbiamo ricevuto solo due chiamate: una alle 19 la sera prima e una alle 9, la mattina dell'esplosione, quando è stata mandata sul posto la sesta squadra. A chi chiedeva poi «se l'incidente, a suo parere, fosse dovuto a carenza di manutenzione o di controlli», Abate ha detto di ritenere che «c'è una carenza generalizzata per tutte le tematiche che attengono alla sicurezza, anche a livello individuale: solo per fare un esempio, quasi nessuno di noi ha in casa il dispositivo che permette di registrare eventuali fughe di gas e sono pochi anche quelli che sanno che, in caso di fuga di gas, bisogna rivolgersi al 115, il numero di pronto intervento dei vigili del fuoco».